

CHIESA

LA LETTERA Monsignor Malvestiti scrive a tutti i confratelli in vista della celebrazione

L'invito del vescovo Maurizio ai sacerdoti per la Messa Crismale

«E ancora sinodale sarà la nostra assise eucaristica, in attesa della promulgazione delle determinazioni diocesane»

Cari Confratelli, sono tanto lieto di rinnovare l'invito alla Messa Crismale del prossimo Giovedì Santo, 14 aprile 2022, alle ore 10 in Cattedrale. La fine dello stato di emergenza ci consentirà - pur ancora attenti a tutelare la salute pubblica - di riunirci finalmente in maniera corale, con tutti i fedeli della Diocesi, in particolare i diaconi, i seminaristi, i consacrati. Ci ritroveremo nella Basilica Cattedrale, che è stata sede delle dieci Sessioni del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi, felicemente concluso il 25 marzo scorso.

E ancora sinodale sarà la nostra assise eucaristica, in attesa della promulgazione delle determinazioni diocesane e in sintonia col percorso di "comunione, partecipazione e missione" della Chiesa in Italia e universale.

La nostra preghiera sarà per tutti, in particolare per i Confratelli che festeggeranno l'anniversario giubilare di ordinazione presbiterale e nel ricordo affettuoso del Vescovo Giacomo e dei sacerdoti che ci hanno lasciato in questo ultimo anno. Col Vescovo emerito Giuseppe, in comunione con i Vescovi originari della Chiesa lodense, imploreremo ancora dal Signore il dono della pace, in parti-



La Santa Messa Crismale nella cattedrale dello scorso anno presieduta dal vescovo Maurizio, che ha scritto a tutti i confratelli della diocesi in vista della celebrazione di giovedì prossimo

colare per l'Ucraina.

Per ragioni di prudenza, è solo rinviata ad altra occasione l'opportunità di prolungare la letizia della concelebrazione eucaristica nel consueto ritrovo conviviale.

Sono già riconoscente per la vostra partecipazione alla Missa

Chrismatis, nella quale ci scambieremo gli auguri pasquali che fin d'ora porgo a tutte le comunità, invocando la benedizione del Signore sulla nostra amata Chiesa. ■

Lodi, 8 aprile 2022
+ Maurizio, vescovo



Con il Vescovo emerito Giuseppe, in comunione con i Vescovi originari della Chiesa lodense, imploreremo ancora dal Signore il dono della pace

IL PROGRAMMA

Settimana Santa e Triduo Pasquale in cattedrale

La Settimana Santa si aprirà domani con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore: alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Maria del Sole avrà inizio la celebrazione con processione in cattedrale, dove alle 11 ci sarà la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio.

Il 14 aprile, **Giovedì Santo**, sempre in duomo alle 10 verrà celebrata la Santa Messa del Crisma. Nella medesima giornata e sempre nella basilica cattedrale, prenderà il via il *Triduo pasquale* con la celebrazione alle 21 della Santa Messa nella Cena del Signore.

Si prosegue il 15 aprile, **Venerdì Santo**, alle 8.30 con l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei canonici e dei seminaristi e aperte ai fedeli; alle 18 la celebrazione della Passione del Signore.

Il 16 aprile, **Sabato Santo**, alle 8.30 ci saranno l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine, aperte ai fedeli e presiedute dal vescovo Maurizio, che porgerà l'augurio pasquale al Capitolo, venerando in cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce", quindi in serata, alle 21.30 ecco la Veglia pasquale con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Il 17 aprile, **Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore**, il vescovo Maurizio presiederà in cattedrale con inizio alle 11 la Santa Messa del giorno con benedizione papale e indulgenza plenaria. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 9 aprile

A **Milano**, in Santa Maria della Pace, sede dell'Ordine del Santo Sepolcro alle ore 18.30, presiede la celebrazione delle Palme con preghiera per la fine di ogni violenza in Terra Santa, in Ucraina e in ogni parte del mondo.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la celebrazione penitenziale per i giovani.

Domenica 10 aprile, delle Palme e della Passione del Signore

A **Lodi**, nella chiesa di Santa Maria del Sole, alle ore 10.30, presiede la Benedizione degli ulivi e delle palme e guida la Processione verso la Cattedrale, dove alle ore 11.00, celebra la Santa Messa di inizio

Settimana Santa.

A **Sant'Angelo**, nella Basilica, alle ore 20.45, partecipa alla Rappresentazione Sacra della Passione del Signore animata dalle Parrocchie cittadine di Santa Maria Madre della Chiesa e di Sant'Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini.

Lunedì 11 aprile

A **Codogno**, all'Istituto Tecnico "Tosi", alle ore 10.30, incontra gli studenti e porge gli auguri nell'imminenza delle festività pasquali con preghiera per la pace. A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, alle ore 18.00, partecipa alla preghiera per la pace organizzata dall'Ucid e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano.

Martedì 12 aprile

A **Lodi**, nella "Sala dei Comuni" della Provincia, alle ore 10.00,

partecipa alla Cerimonia organizzata dalla Questura in occasione del 170° anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.45, riceve i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio degli auguri pasquali.

A **Sant'Angelo**, nella Rsa Madre Cabrini, alle ore 16.00, visita i sacerdoti porgendo gli auguri e recando la benedizione pasquale.

Mercoledì 13 aprile

A **Lodi**, nella Struttura per anziani di "I-Medica", alle ore 10.00, porge agli ospiti gli auguri recando la benedizione pasquale.

In giornata colloqui telefonici coi sacerdoti anziani.

Giovedì 14 aprile, Giovedì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle 10.00, presiede la Santa Messa Crismale e alle 21.00 la Cena del Signore.



Venerdì 15 aprile, Venerdì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei Canonici e dei Seminaristi, aperta ai fedeli, e alle 17.00 la Celebrazione della Passione del Signore con l'Adorazione della

Santa Croce.

Sabato 16 aprile, Sabato Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei Canonici e dei Seminaristi, aperta ai fedeli, e porge l'augurio pasquale al Capitolo, venerando in cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce".

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

Domenica 17 aprile, Pasqua di Risurrezione

A **Lodi**, in Cattedrale, alle 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria e subito dopo porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana.

LODI Ieri sera la tradizionale Via Crucis cittadina presieduta dal vescovo Maurizio

«In cammino ai piedi della croce, consegnando peccati e debolezze»

di **Federico Gaudenzi**

■ Pace, pace, pace. È la parola risuonata nell'evento miracoloso che diede il nome alla chiesa di corso Umberto. Lo stesso grido silenzioso, la stessa preghiera profonda è stata proferita dai fedeli che hanno percorso quella strada seguendo il Crocifisso, ieri sera, nella "Statio" quaresimale tra la cattedrale e la Maddalena. «La croce ha attraversato le strade di Lodi, nell'indifferenza, nella distrazione, forse anche nella derisione - ha detto il vescovo, dopo aver portato la Croce per le vie del centro storico nel venerdì sera di primavera - Ma la nostra fede ci assicura che la croce è la potenza di amore che regge il mondo. Dopo due anni di pandemia, ci siamo messi di nuovo in cammino ai piedi della croce, consegnando peccati e debolezze a chi ci dà la forza di riprendere il cammino, pronto a caricare ogni cosa sulle sue spalle per renderci la libertà». Tra le affezioni che pesano sul cuore, il vescovo ha collocato anche la guerra che sta sconvolgendo l'Europa orientale e il mondo: «Il nostro pensiero non può non andare all'Ucraina e alle altre parti del mondo in cui infuria la guerra. Ma nella Settimana Santa, ancora di più, ogni dolore diventa di tutti, trasfigurato dalla speranza pasquale. Questa apprensione insidia anche la nostra resistenza personale e sociale, cercando di rodere la nostra riserva di serenità».

La tentazione di lasciarsi andare allo sconforto è grande, e il rischio di fare proprie le parole del Qohelet, la descrizione di un mondo in cui domina l'ingiustizia. «Il saggio biblico non aveva ascoltato le parole di Gesù: in Cristo, morto e risorto, l'umanità raggiunge il traguardo definitivo. Cristo ci dona nuovi cieli e una nuova terra di pace». Ma ancora il cuore dell'uomo è duro alla conversione, e si stringe osservando che ingiustizie e mostruosità permangono nel mondo: «La Pasqua sconfigge per sempre il male e la morte, Cristo ricomponne anche ciò che ci sembra assurdo: egli è entrato nella morte come in una prigione oscura, ma non è tornato indietro da dove era venuto, non è risorto per morire di nuovo, bensì ha aperto una breccia verso una vita che la morte non può più rinchiudere. La morte non è un muro, un abisso oscuro, ma è diventata un ponte per l'eternità». Se «la croce dell'Ucraina appare scandalosa e folle come quella del Calvario», chi crede sa che proprio la croce «è potenza e grandezza di Dio, è un abbraccio che invita ad avere fede, è la sintesi del Vangelo, che abbiamo aperto du-



rante il Sinodo, invocando lo Spirito Santo perché accompagnasse i nostri passi». Questa invocazione permanente: è continuata nella processione orante tra le vie di Lodi, nelle struggenti parole della preghiera con cui il vescovo e tutti i fedeli hanno chiesto perdono a Dio per questa guerra assurda come lo sono tutte le guerre. È continuata, dopo la celebrazione, nella sosta di ciascuno davanti all'antica croce, nell'adorazione silenziosa che ha riempito di viva speranza l'antico tempio della Maddalena, una speranza che trova la sua pienezza nella Pasqua che ci apprestiamo a vivere. Al termine il saluto del parroco don Dino Monico e l'incontro amichevole del vescovo Maurizio coi giovani della Maddalena e del Borgo, che avevano accolto proprio da lui la Croce alla porta centrale della Chiesa spalancata come il cuore trafitto del Crocifisso. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Via Crucis cittadina è iniziata dalla basilica cattedrale e percorrendo le strade del centro storico è arrivata in città bassa, nella chiesa della Maddalena
Foto Ronsivalle





GIOVANI Stasera ci sarà la liturgia penitenziale in cattedrale

La "carica dei 500" a Roma per l'incontro con Francesco

di **Raffaella Bianchi**

■ Questa sera dalle 21 in cattedrale i giovani sono attesi per la liturgia penitenziale con il vescovo Maurizio.

Pieno di gioia

L'incontro si intitola "Pieno di gioia" e prende spunto dal Vangelo di Luca (19, 6) con l'episodio di Zaccheo. Da qui partirà l'introduzione di monsignor Maurizio Malvestiti. Saranno presenti diversi sacerdoti per ascoltare i giovani nel sacramento della Confessione. Non potrà mancare la preghiera per la pace. Al termine, nel cortile dell'Episcopio, l'appuntamento prevede una mostra a cura di Caritas lodigiana e un momento di convivialità. La mostra consiste in dieci stampe a firma di Ugur Gallen, 31enne fotografo e artista turco che denuncia le ingiustizie del mondo tramite composizioni fotografiche. L'incontro è collocato nel sabato sera prima della Domenica delle Palme, e appena dopo la serata dedicata ai giovani, nel contesto del Sinodo diocesano: lo scorso 21 marzo tanti ragazzi e ragazze da tutta la diocesi hanno partecipato al confronto, all'ascolto, e in diversi sono intervenuti per portare il proprio contributo a partire dai temi "Terra, persone e cose". "Pieno di gioia" è promosso dalla diocesi insieme all'Ufficio di pastorale giovanile e in collaborazione con Caritas lodigiana.

Il pellegrinaggio a Roma
Proprio per l'Upg siamo anche al-



la vigilia della partenza di cinquecento giovanissimi per Roma, in occasione del pellegrinaggio voluto da Papa Francesco per gli adolescenti, nella giornata del Lunedì dell'Angelo. Questi nostri ragazzi con tanti coetanei da tutta Italia saranno a Roma dunque il 18 e 19 aprile. Sono 50mila gli adolescenti italiani attesi, per il

pellegrinaggio dal titolo "Seguimi". In particolare il 18 aprile dalle 17.30 Papa Francesco presiederà in piazza San Pietro la veglia, che si concluderà con la professione di fede.

Annuncia il direttore dell'Upg di Lodi, don Enrico Bastia: «Dalle nostre comunità si sono iscritti cinquecento ragazzi e ragazze, da trenta parrocchie. Partiranno nove pullman da altrettanti punti di partenza, comprese Lodi città e la Bassa. Il pellegrinaggio ci vedrà a Roma il Lunedì dell'Angelo. Nel pomeriggio incontreremo il Santo Padre. Martedì 19 con il vescovo Maurizio avremo la celebrazione nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini». Il rientro a Lodi avverrà martedì 19 in serata. L'evento del pomeriggio di lunedì 18 si potrà seguire anche in diretta tv, su TV 2000. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATECHESI Incontro Vangelo e social, se ne parla con la Mazzotti

■ L'Ufficio catechistico della diocesi propone un incontro formativo rivolto ad animatori, catechisti ed educatori. Il titolo dell'iniziativa è "Gridatelo sul web" e interverrà Eleonora Mazzotti del Centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica di Milano. L'appuntamento è previsto per sabato 23 aprile dalle ore 10 alle 12 al Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42. Ai partecipanti viene richiesta l'iscrizione entro mercoledì 20 aprile, inviano un'email a catechesi@diocesi.lodi.it. ■

DOMANI A SANT'ANGELO

Torna "La Passione di Cristo", la rappresentazione in basilica

■ Ultimi preparativi e domani, dopo tre anni di assenza, "La Passione di Cristo" tornerà a Sant'Angelo. Uno degli eventi maggiormente apprezzati da tutta la comunità santangiolina, e non solo, dopo lo stop dal 2019 al 2021, il primo anno per il maltempo gli altri due per via della pandemia, domenica raccoglierà nella basilica tantissimi appassionati e fedeli. E proprio l'essere realizzata in un luogo "fisso" e non per il rione San Rocco è una delle novità della Passione di quest'anno. Dalle 20.45 infatti, alla presenza del vescovo Maurizio, il tutto si svolgerà nella chiesa centrale della città, evitando così qualsiasi problema legato al maltempo. L'idea è nata alcuni mesi fa, con gli organizzatori di Nuovi Orizzonti, da sempre impegnati nella realizzazione dell'evento, che si sono trovati con i rappresentanti delle parroc-



chie dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, Maria Madre della Chiesa e Santo Stefano protomartire.

Da qui appunto il via ai preparativi, con almeno un centinaio di persone coinvolte. Come dal 2009 a questa parte, il ruolo di Gesù sarà interpretato da Emmanuele Giuliano, con quattro macroscene che verranno rappresentate: dall'orto dei Getsemani al processo di Gesù, passando per il giudizio di Pilato per terminare con la crocifissione. In mezzo, momenti più brevi che faranno da unione alla rappresentazione nella serata della Domenica delle Palme.

Ma non solo, perché la serata prevede anche la lettura di salmi e canti intonati dai cori delle parrocchie. Nessun numero massimo di posti a sedere all'interno della basilica, con l'unico obbligo rappresentato dall'utilizzo della mascherina Ffp2. Per chi sarà impossibilitato a partecipare, l'evento sarà trasmesso anche in live streaming su YouTube.

■ Nico. Ago.

« Dalla diocesi partiranno nove pullman, il 18 aprile la veglia in piazza San Pietro con il Papa

SOLIDARIETÀ Torna la tradizionale raccolta fondi del Venerdì Santo, che nasce dalla volontà dei Papi

Il cardinale Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, scrive ai vescovi di tutto il mondo in occasione della Colletta

Caro fratello in Cristo, nell'omelia della Domenica delle Palme 2021, il Santo Padre ha utilizzato parole molto forti per parlare della Passione del Signore: "Questo ci stupisce: vedere l'Onnipotente ridotto a niente, vedere il Dio dell'universo spoglio di tutto. Perché ti sei lasciato fare questo? Lo hai fatto per noi, per toccare fino in fondo la nostra realtà umana, per attraversare tutta la nostra esistenza, tutto il nostro male, per avvicinarsi a noi a non lasciarci soli nel dolore e nella morte; egli sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più lacerate, e così le redime, le trasforma" (Papa Francesco, omelia 28 marzo 2021).

Papa Francesco nel corso del 2021 ha vissuto due pellegrinaggi di speranza tra le comunità cristiane del Medio Oriente e della Terra Santa: sperando contro ogni speranza, mentre tutto il mondo era ancora in preda alla pandemia, ha voluto raggiungere alcuni tra i più soli e sofferenti: i nostri fratelli e sorelle dell'Iraq, terra di Abramo, terra dell'esilio, terra che ha saputo custodire il nome di Cristo nonostante la violenza della guerra e la persecuzione. Accanto a Lui con la preghiera e l'affetto, anche noi abbiamo percorso le strade di Mosul, di Qaraqosh, siamo sostati in preghiera nella cattedrale siro-cattolica di Baghdad in memoria dei testimoni uccisi il 31 ottobre 2010 mentre stavano celebrando la liturgia, che l'Oriente ama definire "il cielo sulla terra". Quel giorno la terra si è tinta di sangue e macerie, eppure come credenti riconosciamo che si è sprigionata la luce della Pasqua di Passione e Resurrezione e si è diffuso il balsamo e il profumo di coloro che seguono l'Agnello immolato sino al dono della vita. Anche a Cipro e poi in Grecia, terre della predicazione apostolica, il Papa si è confrontato con la sofferenza della divisione: di una terra, dei popoli, degli stessi credenti in Cristo che ancora non possono sedersi alla stessa mensa dell'Eucarestia, di coloro che vi sono giunti numerosi cercando rifugio e accoglienza. Non sono mancati altri appelli, gesti e inviti alla pace per altre terre che la storia della salvezza e le vicende bibliche ci invitano a comprendere come "Terra Santa".

Dinanzi a questi gesti del Santo Padre che testimoniano il desiderio di vicinanza, di incontro, di recare almeno un po' di sollievo come fosse la carezza del Nazareno, dobbiamo avere il coraggio - come singoli e comunità cristiane - di interrogarci: che cosa vedo, di cosa mi accorgo? Qual è il perimetro del mio sguardo? Nella Pasqua verso la



Sopra il cardinale Leonardo Sandri: il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali ha scritto ai vescovi del mondo esortandoli a promuovere la Colletta per la Terra Santa. A lato la basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme

«Aiutiamo la Terra Santa»

quale ci conduce il cammino quaresimale che abbiamo iniziato oggi, lascerò che il Signore possa visitare le mie e le nostre solitudini? E all'Amore che verrà a visitarmi saprò rispondere con l'amore? L'amore non si paga se non con l'amore!

Se in termini personali il Cristo ha sofferto ed è morto una sola volta e non può morire più, nel suo Corpo, che è la Chiesa, continua a soffrire, specialmente in Medio Oriente, ma anche in ogni altro luogo del mondo in cui la libertà di vivere la fede è conculcata e impedita: dalla persecuzione in molti casi, dall'ambiente ostile talvolta, spesso dalla globalizzazione dell'indifferenza, dalla violenza delle guerre di cui l'umanità sembra purtroppo

non essere mai paga, come accade in Ucraina.

Per due anni consecutivi i cristiani di Terra Santa hanno celebrato la Pasqua e il Natale in una sorta di isolamento, senza il calore e l'amicizia solidale dei pellegrini che visitavano i Luoghi Santi e le locali comunità. Le famiglie hanno sofferto oltre misura per la mancanza di lavoro più che per gli effetti immediati della stessa pandemia.

È per espresso desiderio dei Pontefici che si è iniziata e si continua a celebrare la "Colletta Pro Terra Santa", solitamente collocata nel giorno della Passione salvifica del Signore, il Venerdì Santo: non è nulla di antico o sorpassato, perché

essa esprime anzitutto la consapevolezza delle nostre radici che si trovano nell'annuncio della redenzione che si è diffuso da Gerusalemme ed è giunto a tutti noi. Il gesto dell'offerta, anche piccola, ma da parte di tutti, come l'obolo della vedova, consente ai nostri fratelli e sorelle di continuare a vivere e sperare, ad offrire una testimonianza vivente al Verbo fatto carne nei Luoghi e per le strade che videro la sua presenza. Se smarriamo le nostre radici, come potremo essere ovunque ci troviamo nel mondo, un albero che cresce e porta frutti di amore, carità e condivisione?

Guardando dunque a Cristo che ha toccato fino in fondo la nostra realtà umana, lasciandoci ispirare

dai gesti di prossimità compiuti da Papa Francesco nei suoi Viaggi Apostolici e raccogliendo il suo invito ad essere solidali con i fratelli e le sorelle della Terra Santa, diamo nuovo vigore e nuova linfa alla pratica della Colletta di Terra Santa: attraverso i competenti Uffici Diocesani e grazie alla presenza e all'operato in tutto il mondo dei Commissari di Terra Santa dell'Ordine dei Frati Minori viviamola curando anche la preparazione ad essa, attraverso testimonianze, preghiere o la semplice celebrazione della Via Crucis.

A Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e in molti altri santuari e monasteri ogni giorno si celebra e si prega per la Chiesa in tutto il mondo, e noi siamo invitati a ricordarci con il cuore e con un piccolo dono di tutti coloro che pronunciano il nostro nome dinanzi al Signore, ringraziando per la nostra generosità. Il materiale informativo che ogni anno viene diffuso ci aiuta a vedere il flusso di carità e di vita che è reso possibile grazie alla Colletta.

A Lei, ai Sacerdoti, ai Religiosi e ai Fedeli, che si adoperano per la buona riuscita della Colletta, in fedeltà ad un'opera che la Chiesa richiede di compiere a tutti i suoi figli secondo le modalità note, ho la gioia di trasmettere la viva riconoscenza del Santo Padre Francesco. E mentre invoco copiose benedizioni divine sulla comunità a Lei affidata, porgo il più fraterno saluto nel Signore Gesù. ■

Mercoledì delle ceneri 2022

Suo dev.mo

+ Leonardo Card. Sandri

Prefetto

+ Giorgio Demetrio Gallaro

Arcivescovo Segretario

DIOCESI Il Vescovo assicura «vicinanza fraterna» ai cristiani dei Luoghi Santi

L'impegno concreto delle nostre comunità

■ Il Venerdì Santo si compie la tradizionale Colletta per la Terra Santa. Il prossimo 15 aprile ognuno è invitato a fare un'offerta, anche minima. Quanto donato verrà consegnato dai parroci e dai vescovi alla Congregazione orientale o ai Commissari di Terra Santa e tramite loro alla Custodia di Terra Santa: servirà per il mantenimento dei luoghi e per i cristiani, "le pietre vive" di Terra Santa, per le opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene a beneficio dei fratelli cristiani e delle popolazioni locali. La Colletta è la fonte principale di sostentamento della vita che ruota attorno

ai Luoghi Santi ed è promossa dalla Congregazione per le Chiese orientali, per la quale conosciamo anche l'impegno di monsignor Maurizio Malvestiti. Proprio il nostro vescovo lo scorso 6 aprile ha scritto al cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. «In questa Quaresima, la doverosa attenzione alla drammatica situazione in Ucraina non impedisce la vicinanza fraterna ai cristiani che vivono nei luoghi benedetti dalla presenza storica del Redentore - così monsignor Malvestiti -. Come ogni anno, assicuro l'impegno di sensibilizzazione tra le parrocchie e i

fedeli della diocesi di Lodi per sostenere generosamente l'azione delle comunità latine e orientali che compongono la Chiesa Cattolica di Terra Santa che, a Dio piacendo, tornerò a visitare ad agosto prossimo presiedendo il pellegrinaggio diocesano dei giovani». Tra le Terre Sante di oggi, nella lettera del Mercoledì delle Ceneri il cardinale Sandri aveva annoverato anche l'Ucraina. E ha affermato: «A Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e in molti altri santuari e monasteri ogni giorno si celebra e si prega per la Chiesa in tutto il mondo, e noi siamo invitati a ricordarci con il cuore e con un piccolo dono di tutti coloro che pronunciano il nostro nome dinanzi al Signore, ringraziando per la nostra generosità». ■
Raffaella Bianchi

IN CAMMINO Il vescovo mercoledì ha incontrato e ringraziato quanti hanno fatto parte della Presidenza

Il Sinodo non ha esaurito ricchezza e potenzialità

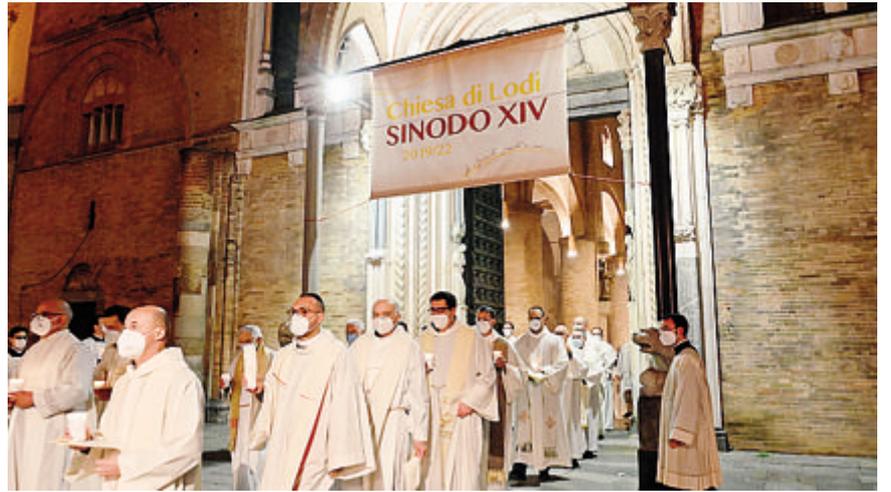
di **don Enzo Raimondi**

■ Come c'è il pericolo di cadere in una retorica ecclesiastica a proposito della "sinodalità" che ultimamente si sente spesso nominare, così anche per un Sinodo diocesano come quello che abbiamo appena concluso. Il senso della misura e della proporzione che ci aiuta anche ad apprezzare ciò che è maturato ed abbiamo condiviso, ci chiede di riconoscere la portata di un evento come questo e, nello stesso tempo, il suo valore simbolico e strumentale. Simbolico perché pur avendo rappresentato un momento forte, significativo per la nostra Chiesa non ne esaurisce la ricchezza e le potenzialità; strumentale perché l'esperienza vissuta e quanto verrà raccolto e promulgato dal Vescovo nel libro sinodale è tutto a servizio di un rilancio, di un incoraggiamento, del-



l'impegno quotidiano che tutti siamo chiamati nuovamente a rinnovare, potendo far conto sulla "bussola" che il sinodo con quello che è stato e ha prodotto vuole rappresentare. Solo in questa prospettiva si può comprendere la scelta necessaria e tutt'altro che formale di accompagnare con uno specifico organismo la fase di recezione, attuazione ed integrazione del sinodo. Monsignor Maurizio Malvestiti, incontrando mercoledì 6 aprile coloro che hanno fatto parte della Presidenza del Sinodo, ha chiesto a tutti la disponibilità di seguire la fase iniziale post-sinodale. Per il ruolo svolto, per il quale il Vescovo non ha mancato di esprimere nuovamente la sua gratitudine, non può che essere la stessa ex Presidenza a farsene carico. Con la decisione di allargare però la partecipazione a due giovani sinodali, è nata la "Commissione vescovile post-sinodale". Suo

Un momento della celebrazione eucaristica di chiusura del XIV Sinodo diocesano | Borella



primo compito è quello di seguire la pubblicazione del libro sinodale che verrà promulgato e consegnato il prossimo 4 giugno, vigilia di Pentecoste. Già approntata dalla dottoressa Paola Sverzellati la correzione formale del testo e da due sacerdoti la verifica della correttezza contenutistica, che ora la Commissione Vescovile dovrà valutare, si procederà ad una definizione del progetto tipografico per offrire un testo che faciliti la consultazione e la lettura. Per la pubblicazione degli *Atti* si vorrebbero invece sfruttare i mesi estivi per arrivare all'inizio del nuovo anno pastorale contraddistinto dal Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. Il contesto potrà favorire una prima integrazione al Sino-

do con la pubblicazione del Direttorio liturgico che recupererà tutta la parte specifica che i sinodali hanno chiesto di estrapolare dallo *Strumento di lavoro*. Il rinnovo degli organismi di comunione diocesani che si terrà tra settembre e ottobre, ossia Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano, come pure della Cdal (Consulta delle aggregazioni laicali), la cui durata è stata prorogata proprio a motivo del sinodo, potrà diventare anch'esso un'occasione propizia per tradurre l'impegno a fare della sinodalità un *modus operandi* abituale della vita ecclesiale. Per lo stesso motivo, come il Sinodo suggerisce, si favorirà dal 2023 un momento diocesano assembleare in fase di programmazione da collocarsi all'avvio di un nuovo anno pasto-

rale. Si metterà mano quanto prima al nuovo statuto della curia diocesana come alla definizione e all'avvio delle commissioni a cui il sinodo ha chiesto di portare avanti il processo di discernimento e di decisione su alcune questioni specifiche a partire dalla riduzione di numero e dalla composizione dei vicariati. Attenzione anche all'armonizzazione con il percorso sinodale nazionale da cui non possiamo esimerci per il fatto di aver celebrato il nostro Sinodo. Proprio l'esperienza compiuta - ritenuta unanimemente positiva nella condizione di un primo bilancio sinodale - esige di continuare il dialogo in una prospettiva più ampia considerando quanto abbiamo vissuto in diocesi come tappa di un più ampio cammino sinodale. ■

CRISTINE L'esperienza del XIV Sinodo diocesano

Una pastorale rinnovata in relazione col territorio

■ Il vescovo Maurizio ha onorato della sua presenza le numerose Cristine del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia. In questo tempo di preparazione per la Santa Pasqua monsignor Malvestiti si è rivolto all'assemblea con parole intense di fede e devozione, illustrando l'esperienza del XIV Sinodo della diocesi di Lodi. Indetto nel gennaio 2020, il Sinodo è stato un evento corale, condiviso dal clero e dai laici e porterà grandi benefici alla vita ecclesiale della diocesi. Monsignor Vescovo, riunendo in un'unica assemblea sacerdoti, consacrati, gruppi e associazioni, ha aperto la via ad una preziosa collegialità da cui scaturiranno norme e orientamenti comuni che contribuiranno a dare vita ad una migliore capacità di interpretare il tempo che stiamo vivendo. La costruzione di una solida base su cui tracciare un rapporto nuovo fra il popolo cristiano di Lodi e i suoi pastori ha lo scopo di erigere assieme, con grande confidenza, una Chiesa che sappia vivificare una nuova fiamma di Fede

e Speranza per il futuro dell'umanità. Comunione, partecipazione, missione sono le parole con cui Papa Francesco ha definito il Sinodo perché da esso scaturisca uguale dignità ad ogni popolo, ad ogni figlio di Dio. È solo dall'incontro col Signore che si potrà trovare un dialogo fecondo fra gli uomini che ci insegnano ad ascoltare, per essere vicini a chi ha un cammino difficile, a chi si sente emarginato. Le angosce si placano infondendo speranza ai fratelli e alle sorelle che sono in affanno. Il traguardo di questo cammino insieme è un profondo cambiamento spirituale che spezza le catene delle nostre chiusure che non ci permettono di comprendere ciò che Dio vuole da noi in questo tempo. Il vescovo Maurizio ci rammenta che abbiamo ricevuto molti doni e dobbiamo renderli produttivi. La Chiesa rinnova la sua pastorale configurandola nel modo più proficuo in relazione al territorio, con una ben calibrata distribuzione del clero che deve contare sulla collaborazione dei singoli di buona

Il vescovo Maurizio ha incontrato in Seminario le aderenti al Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia, illustrando l'esperienza del XIV Sinodo della diocesi di Lodi | Borella



volontà e delle associazioni laicali, anche per una quanto più accurata gestione dei beni ecclesiali, svolta con esperienza e con adeguata competenza culturale quando si tratti della cura dell'enorme capitale costituito dalle tante opere d'arte spesso trascurate. Il XIV Sinodo ci invita tutti a cogliere le migliori opportunità per vincere le sfide che questo tempo storico impone. Siamo fiduciosi, e ci conforti il lungo cammino iniziato dal primo Vescovo di Lodi, San Bassiano, instancabile difensore della Fede e della Carità nella sua missione di pastore della Chiesa di Cristo. ■

Maria Mazzoni

MONDIALITÀ La proposta diocesana in vista del Festival della missione

Talitha kum, la Chiesa in campo contro la tratta delle persone

La mostra itinerante con 19 fotografie ospitata nello scorso marzo a Casale, è disponibile per parrocchie, gruppi e associazioni

■ Dal 29 settembre al 2 ottobre, si terrà a Milano la seconda edizione nazionale del *Festival della missione* promosso dalla Conferenza degli istituti missionari italiani (Cimi) e da Fondazione Missio (organismo della Conferenza episcopale italiana), in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Una grande festa di incontro e occasione di riflessione sul mondo missionario dedicata al tema "Vivere per dono" che intende allargare lo sguardo, abbracciando tutte le realtà del Sud del mondo. Questo evento coinvolgerà le nostre Chiese lombarde e già numerose, nelle varie diocesi, sono le proposte e i contenuti del Pre-Festival per preparare all'evento milanese con la speranza di annunciare a tanti la bellezza dell'Evangelizzazione. Come Centro missionario diocesano proponiamo la mostra "Talitha kum, l'impegno della Chiesa contro la tratta di persone" che ha per tema il rispetto della persona e la lotta contro la tratta. Si tratta di una serie di 19 fotografie molto impattanti seppur non violente accompagnate da didascalie e testimonianze che permettono una riflessione. La mostra è disponibile per chi, parroc-



La mostra allestita nella cappella della Casa del Giovane di Casale è stata visitata da studenti, classi di catechismo e da tante persone interessate al tema

chie, gruppi missionari, associazioni, vorrà riproporla sia in formato digitale che con i pannelli.

Dall'11 al 25 marzo, il gruppo missionario "Ad gentes" di Casalpusterlengo, ha allestito la mostra e ne ha organizzato la presentazione e la visita per coloro che erano interessati. Così dal 3 al 10 aprile si po-

trà visitare la mostra alla parrocchia di Santa Cabrini a Lodi. Già altre parrocchie della diocesi hanno chiesto di poterla proporre alle loro comunità. Chi fosse interessato può contattare il Centro missionario tel. 0371 948140 - dal martedì al sabato dalle 9. alle 12. Email: missioni@diocesi.lodi.it. ■



LODI Gli scatti di Lisa Kristine raccontano l'accoglienza e il sostegno a chi viene sfruttato

L'esposizione approda alla parrocchia Cabrini

■ Parlare di tratta di essere umani non è fuori tempo o fuori luogo. Argomento oggi più che mai attuale, si declina in una pluralità di modi e di intendere lo sfruttamento: del corpo, del lavoro, dell'ambiente e con esso delle persone costrette a migrare per sfuggire ai cambiamenti climatici, dei migranti stessi, dei minori, inermi e inconsapevoli. È di questi temi che narra la mostra prodotta dalle religiose della rete internazionale "Talitha Kum", da dieci anni impegnata nel recupero di donne vittime di tratta in settantasette Paesi del mondo e approdata in territorio lodigiano proprio in questi mesi in modalità itinerante, grazie all'iniziativa del Centro missionario diocesano. Le immagini raccontano del dramma umano, ma lanciano un messaggio di speranza: le donne e gli uomini prota-

gonisti sono persone che vivono o hanno vissuto l'esperienza dello sfruttamento e, in questa tragedia silenziosa e non sempre così visibile, se non talvolta ai margini delle strade o nei campi delle pianure coltivate, provano a ricostruirsi una vita, ad essere resilienti, divenendo persone capaci di vivere la speranza di fronte a situazioni disumane, come lo è quella della tratta. Allestita prima presso la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino di Casale, giunge ora alla parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi, raccontandosi attraverso gli scatti fotografici di Lisa Kristine e narrando della storia, dell'accoglienza e dell'assistenza fornite dalle religiose a persone, soprattutto donne, sfruttate in Paesi come Italia, Guatemala, Messico e Thailandia. Visitabile dal fine setti-



L'esposizione itinerante fino al 10 aprile si potrà visitare nel salone della parrocchia di Santa Cabrini a Lodi

mana appena trascorso, è stata presentata alle classi di catechesi delle Superiori, contando sul contributo di Valentina Meazza, educatrice, per anni impegnata nel lavoro di educativa di strada a fianco di donne vittime di tratta. Collocata presso il Salone della parrocchia Santa Francesca Cabrini e aperta al pubblico negli orari d'oratorio, dalle 15.30 sino alle 18.30. ■ Gruppo missionario parrocchia Santa Cabrini Lodi

LE IMMAGINI

Le sfide coraggiose di religiose capaci di vivere la speranza

■ Talitha Kum! "Fanciulla, io ti dico, alzati"! Così Gesù si rivolse alla dodicenne che giaceva senza vita. Gesù la prese per mano e lei si mise a camminare (Mc 5,41). Quante volte abbiamo desiderato, nei momenti più bui della vita di essere presi per mano da Gesù, e con la nostra mano nella sua rialzarsi. Quante volte davanti al povero, all'emarginato, all'ammalato senza cure, a donne ancora bambine, sfruttate, abbiamo pensato: Gesù, dove sei? Le tue creature cercano te! E il Signore ha ascoltato il nostro grido, arrivando al cuore di alcune suore, che hanno fatto loro l'esortazione Talitha Kum! Religiose, consacrate, che hanno creato una rete mondiale in prima linea contro le schiavitù! La loro storia inizia nel 2009, ed è una storia di accoglienza, soprattutto di donne, sfruttate, in tutti i Paesi del mondo, anche in Italia. Papa Francesco ha benedetto il loro impegno, il tema della tratta degli esseri umani è infatti a lui molto caro. Ma Francesco ha fatto ancora di più, affinché tutti potessimo prendere coscienza della realtà dolorosa che sta dietro "le vite maltrattate": ha accolto, visitato lui stesso, una mostra, dedicata a queste religiose e alla loro missione. Mostra che nasce da 18 mesi di lavoro della fotografa americana Lisa Kristine, i cui scatti sono proprio dedicati a documentare l'umana sofferenza in tutte le sue forme. Lisa ha realizzato un progetto suggestivo! «Ciò che desidero trasmettere attraverso queste immagini è il potente lavoro che le suore di Talitha Kum stanno facendo», dice.

Le immagini di cui Lisa parla, sono infatti diventate una "raccolta fotografica", e poi una mostra itinerante, che raccoglie attimi di vita di queste suore, capaci di vivere la speranza di fronte a situazioni drammatiche. E la mostra ha raggiunto nel mese di marzo 2022, anche la nostra piccola realtà di Casale: ospitata presso la cappella della Casa del giovane per circa tre settimane, è stata visitata dagli studenti delle scuole medie, dagli studenti dell'Itis Cesaris sempre accompagnati dai loro insegnanti, da classi di catechismo, da tanti di noi semplicemente interessati a cogliere la sfida di queste suore. «Noi non siamo abituate a metterci in mostra - spiega suor Gabriella Bottani, coordinatrice di Talitha Kum -, abbiamo accettato di esserlo solo perché non lo siamo da sole, ma con queste nostre sorelle, donne che insieme a noi lottano per ricostruire la vita e ci insegnano come essere più resilienti!». Le fotografie della mostra ritraggono infatti molte immagini di donne "raccolte" dalla strada dalle sorelle di Talitha Kum. Ma non solo: anche scatti di bambini sfruttati nelle miniere, di giovani uomini che, per pochi soldi, lavorano nei mercati del pesce, persone in cerca di umanità, che partono dai loro Paesi con tanti sogni, poi spenti dalla malvagità e scaltrezza, di altri uomini che di umano nulla hanno... E la storia si ripete, in ogni angolo del mondo, dove l'uomo senza cuore riduce ancora in schiavitù il fratello. Talitha Kum! Ognuno di noi si risvegli alla verità, alla potenza dell'Amore!.

■ Katuscia Betti, Gruppo missionario "Ad Gentes", Casalpusterlengo



Non siamo abituate a metterci in mostra, abbiamo accettato di esserlo solo con queste donne, che lottano per ricostruire la vita

IL RICORDO



Rosalba Sartorio Baldini

«La vocazione di Rosalba era aiutare il prossimo»

Ho accettato molto volentieri di scrivere un ricordo sulla mia collega e amica Rosalba Sartorio Baldini, volata in cielo all'età di anni 100. La conobbi nel 1996 quando iniziai come volontario la gestione del "Servizio adozioni a distanza" promosso da don Olivo Dragoni che era direttore del Centro missionario diocesano. La sede era collocata presso il locale della parrocchia del duomo gentilmente concesso dal parroco monsignor Franco Badaracco. Insieme a lei ho avuto la fortuna di conoscere la figlia Graziana, anche lei volontaria nella stessa attività benefica e che, purtroppo, con grande dolore soprattutto della madre, è venuta a mancare nel mese di luglio 2020. Anni addietro ho avuto il piacere di conoscere anche Bruno, marito di Rosalba, perché faceva l'allenatore della squadra di calcio Laudense di Lodi nella quale io militavo, e lo ricordo come persona competente, seria e molto stimata. Durante i lunghi anni trascorsi con Rosalba, fino all'inizio della pandemia, la nostra amicizia si consolidava sempre più fino a diventare un sincero affettuoso rapporto. Rosalba ha sempre avuto innata una notevole generosità e spirito altruistico, come abbiamo constatato tutti ed evidenziato durante la celebrazione al suo funerale dal parroco di San Bernardo e da don Olivo Dragoni. La sua vocazione di aiutare il prossimo, una virtù umana rara, è iniziata dal 1970, come risulta dall'intervista di Eugenio Lombardo apparsa su questo giornale nel mese di giugno 2015. Il racconto della sua vita mi aveva commosso e, nello stesso tempo, fatto capire che Rosalba è stata una persona "speciale" come moglie e come madre. L'articolo terminava con una frase da lei ripetuta più volte e pienamente condivisibile: «La solidarietà è uno dei valori più importanti della vita». Una cosa che serberò per sempre nel cuore è la cara memoria di Rosalba e di Graziana, testimoni di una volontaria disponibilità verso gli altri. ■

Alessandro Garrone

LA PROPOSTA La trasferta in Spagna e Portogallo è in calendario dal 16 al 20 maggio



Santiago de Compostela e Fatima, le due tappe di un pellegrinaggio

Il ricco programma prevede le visite alla cattedrale di San Giacomo, al santuario mariano e al luogo delle apparizioni

di Veronica Scarioni

Un doppio pellegrinaggio, a Santiago de Compostela e Fatima. È organizzato dall'agenzia viaggi della diocesi di Lodi ed è in programma dal 16 al 20 maggio. «Si tratta di un pellegrinaggio vero e proprio - spiega don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi - Quest'anno è l'anno dedicato a Santiago, quindi è stato pensato anche in questa prospettiva. Ci recheremo lì e poi anche al santuario di Fatima». Il viaggio ha già raccolto una ventina di adesioni, ma c'è ancora tempo per unirsi al gruppo «Le iscrizioni possono essere fatte attraverso l'Ufficio pellegrinaggi - spiega don

Stefano - Per quanto riguarda la pandemia non ci sono tamponi da effettuare, perché in Europa non c'è più bisogno di farli, basta il green pass. Vorrei assicurare le persone sotto questo aspetto».

Un viaggio in due tappe

L'iniziativa si configura come un doppio pellegrinaggio, in quanto il gruppo si recherà in un primo momento a Santiago de Compostela, ma è prevista anche una tappa a Fatima. «Solitamente si fa o uno o l'altro - spiega ancora don Stefano -, invece in questo caso abbiamo unito le due destinazioni attraverso questa particolare modalità».

Come si legge sul programma, disponibile sul sito dell'agenzia viaggi "Laus cultura e turismo", è previsto il trasferimento in pullman da Lodi all'aeroporto e la prima destinazione è Oporto. Da lì si partirà poi per Santiago de Compostela e nel pomeriggio si terrà la visita guidata della cattedrale. Il



In alto Santiago de Compostela, sopra il santuario di Fatima



C'è ancora tempo per unirsi ai partecipanti, le iscrizioni attraverso l'agenzia viaggi della diocesi

martedì, come gli antichi pellegrini del medioevo, si compirà a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla cattedrale di San Giacomo, dove si venera la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Lì si parteciperà alla Messa del pellegrino. Nel pomeriggio, invece, è prevista una visita del centro storico. Il giorno seguente si rientrerà in Portogallo, si visiteranno Oporto e Coimbra e si proseguirà per Fatima, dove ci sarà la visita alla cappellina delle apparizioni. Il giovedì sono previste la partecipazione alla Messa internazionale, la visita del santuario e dell'esposizione "Fatima Luce e Pace" e, nel pomeriggio, la Via Crucis e le visite della casa natale dei tre pastorelli, a Valinhos, e al luogo dell'apparizione dell'Angelo, a Loca do Cabeco. Il venerdì, infine, si tornerà in Italia, non prima di aver visitato Lisbona e la chiesa di Sant'Antonio. L'arrivo a Lodi è previsto nella notte. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 22,14-23,56)

La Passione è un atto di amore di Dio verso l'uomo

I racconti della Passione non sono solamente il resoconto dei fatti accaduti tra il 6 ed il 7 aprile dell'anno 30 a Gerusalemme riguardo a Gesù di Nazareth. Gli evangelisti raccontando queste vicende intendono rivelare il vero e proprio dramma d'amore che in quei giorni si è consumato. Siamo, infatti, giunti al culmine di una lunga storia d'amore, la storia della salvezza, che Dio scrive a tu per tu con la libertà spesso ferita ed ostinata dell'uomo. La Passione di Gesù non consiste solo in colpi di flagello, cadute rovinose, insulti, sputi, percosse, umiliazioni, tradimenti e tanto altro ancora, ma è anzitutto un atto di amore puro, totale e senza riserve di Dio verso ogni uomo. «Mettilo come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è

l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!» (Ct 1, 6) canta poeticamente lo sposo del *Cantico dei Cantici* all'amata. Eppure, ora, nell'ora suprema della croce il vero amore dimostra di essere ben più forte della morte. Non a caso lo sposo del *Cantico dei Cantici*, che è il Signore stesso, prosegue il suo canto alla sposa, che siamo noi tutti, affermando che «le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 1, 7). Nella passione dolorosa e soprattutto amorosa del Signore Gesù comprendiamo bene che l'amore non può essere vinto dalle acque della morte: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri ami-

ci» (Gv 15, 13). L'evangelista Luca narra che Gesù «in preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra» (Lc 22, 44). Solo il terzo Vangelo parla dell'agonia di Gesù all'orto degli ulivi. Oggi il termine agonia indica gli ultimi istanti della vita di un uomo prima della morte, invece il senso etimologico del termine è quello di gara atletica, competizione e lotta. L'amore di Gesù per noi è una vera e propria gara d'amore.

«Egli ha sudato per guarire Adamo che era malato. Egli è rimasto in preghiera in questo giardino [l'orto degli ulivi] per riportare indietro Adamo nel suo giardino», scrive Efreim il Siro nel *Commento al Diatesaron*.

